ANNO V. N. 15 — Conto corrente postale — UDINE, 15 AGOSTO 1925.

FIAMMA GIOVANILE

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

I GIOVANI CATTOLICI
vogliono essere ottimi cittadini

Cittadino cristiano

Buoni cristiani e buoni cittadini è la frase, la quale compendia il programma di educazione morale e intellettuale dei circoli cattolici: anzi abbrevio, dicendo «cittadini cristiani», ed è gustissimo.

Se, diventando uomo famoso, perdonate l'ambizione, il mio nome venisse onorato con iscrizioni, sarei lietissimo che innanzi tutte, fossero incise due parole: cittadino cristiano.

E da questo motti compendiatore della nostra vita spirituale e civile, si possono trarre molti insegnamenti utili, necessari ad essa.

Gran parte delle opere degli studi, o del lavoro manuale facciamo in società, pubblicamente; e, dopo che a noi stessi, dobbiamo rispondere di esse anche agli altri.

Bisogna quindi che studiamo di compiere non solo opere oneste, è il minimo, ma di compiere le nostre opere sempre con perfezione maggiore, alla luce ed in segnamento della coscienza, delle leggi e degli uomini.

Istruzione

Lo scienziato allarga il campo della conoscenza, esplorando le segrete forze della natura e dona agli uomini nuove scoperte ed invenzioni che agevolano la vita: l'artigiano, il contadino pensano e ripensano, provano e riprovano per migliorare l'arte e moltiplicare i frutti.

L'istruzione assorbe ogni uomo; dona a lui una quantità grande di cose utili, preparate dal lavoro degli altri; ma ad ognuno domanda un'altra quantità di lavoro e di cose utili, in restituzione giusta.

E' nella economia della natura.

Un dovere

E' dovere di giustizia, che il garzone approfitti degli ammaestramenti del capomastro, lo studente di quelli del professore; ed è dovere di giustizia, che tutti complessivamente ricompensiamo la società, cioè i genitori, i parenti, i maestri, i superiori, i governanti, di tutti i beni dell'intelligenza e del cuore ricevuti.

Come saremo in grado di fare la compensazione?

Mettendoci nelle condizioni di fare verso gli altri minori, quello che i maggiori hanno fatto a noi.

— I genitori ci hanno insegnato ad essere ottimi agricoltori, o fabbri? Dovremo essere ottimi agricoltori o fabbri.

— I professori ci dànno la dottrina per essere ottimi professionisti? Dobbiamo essere tali.

— I Sacerdoti e gli educatori ci insegnano le norme dei costumi onesti ed gentili? Dobbiamo essere giovani onesti e gentili.

— I superiori e governatori de le cose pubbliche si affannano pel bene comune? Indubbiamente sono molti fra i giovani che domani sostituiranno i vecchi governanti: ebbene, essi devono acquistarne e superarne la esperienza e la dottrina per condurre bene, migliorare le amministrazioni delle cose comuni. Ecco il modo di restituire alla società società anche i beni spirituali, nel tempo stesso che ne usiamo per noi; senza perderne un briciolo di vantaggio, bensì moltiplicandolo quanto più miglioriamo con lo studio individuale la esperienza e la scienza imparate; come bravi banchieri.

Ed ecco il modo di essere ottimi cittadini, utili a sè, utili agli altri, secondo la parola del Vangelo: meditiamo la parabola dei talenti.

La missione dei circoli

Io vorrei, cioè vogliamo tutti, che i circoli cattolici siano centro vitale del progresso in ogni paese o città: il cristianesimo così comanda. I nostri giovani, oltre che buoni figlioli nella famiglia e bravi lavoratori, devono essere gli intelligenti e preparati animatori e... dominatori della vita sociale.

Io non dico, che nei cattolici manchi la coscienza di quello che fanno; sovente manca quella istruzione che permetta loro di conoscere e giudicare bene le cose e le persone pubbliche; faccia loro stessi capaci di assumere il governo delle cose loro e di loro medesimi. E fin quando i cattolici, che nella nostra patria sono la massima parte degli abitanti, saranno cittadini neghittosi, o di poco valore e non sapranno compatti elevarsi a quel grado di educazione sociale, che li renda «vogliosi» di influire direttamente e potentemente sul la vita italiana, come fanno i cattolici di tante altre nazioni?

Come fanno gli avversari?

Nei giovani stanno le speranze dell'avvenire, direi, la certezza.

Si istruiscano.

Se io fossi presidente!

S'io fossi presidente di ogni Circolo, o assistente ecclesiastico — desideri strani! —, nelle conferenze settimanali, nelle proiezioni, dopo l'argomento religioso e morale, intrometterei senza dimenticanza un argomento di istruzione scientifica e civile: graduali e costanti nozioni di storia patria e naturale, di geografia economica, delle amministrazioni pubbliche.... anche illustrandole con immagini sullo schermo.

I Rev. Assistenti, i cari presidenti e gli amici bravi hanno già capito il mio pensiero retto ed onesto e hanno già detto non solo: «ha ragione», bensì: «è necessario fare quanto insegna».

Altrimenti,

o Rev. Assistenti eccl., o cari presidenti, voi rinunciate ad una fioritura di cristiani intelligenti preparati a tradurre nella pratica la dottrina sociale evangelica con le conquiste sociali naturalmente conseguenti: colpa dinanzi alla Chiesa e alla civiltà: altrimenti voi preferite crescere un gregge inconscio, irresponsabile, impacciante, con le conseguenze disastrose e... anche buffe, che in molte occasioni e in molti luoghi oggi stesso lamentate e lamentiamo. Ma voi, giovani amici, volete essere la fioritura della nuova Italia civile cristiana; lo so, perciò lo scrivo ad assicurazione pubblica.

Istruitevi e domandate che vi si istruisca e assalite la vita, conquistatela.

E voi, i più giovani, i piccoli, studiate; la storia patria e la geografia; se no, vi tireremo le orecchie! Perchè vi vogliamo bene e guardiamo lungi, davanti ai vostri passi: e vi vogliamo.... consiglieri, o sindaci!

BRESSANI

La SCURE alla RADICE, ON. FEDERZONI!

Un ottimo provvedimento

Il Ministro degli Interni, On. Federzoni, ha emanata una disposizione per cui ai giornali è proibito d'ora innanzi fare la cronaca dei delitti contro il buon costume.

Ottimo provvedimento, che la fa finita una buona volta con certi racconti particolareggiati di fatti e di scene nauseanti.

Certi giornali, che corrono in mano del popolino, (e non solo del popolino) sapevano ricamare intorno ad un fattaccio scandaloso, quattro, cinque colonne di cronaca piccante, che costituivano un nuovo delitto perchè eccitavano gl'istinti più bestiali. Questi delitti, si combattono più col silenzio, che con le parole di condanna.

Si coprano quindi con un velo certe vergogne, che sono una vera scuola di immoralità, ed un vero disonore per il consorzio civile degli uomini.

Il provvedimento, anche se tardivo, è sempre ben venuto.

Non basta!

E' questo un passo, nella via dell'epurazione della stampa: il primo passo. Non basta!

E' necessario richiamare con norme precise tutti i giornalisti ad un senso più alto della loro missione. Il giornale, di qualunque idea, di qualunque colore, deve sempre avere uno scopo educativo, ed evitare quindi quanto può contribuire al rilassamento della pubblica moralità.

Ora non sono solo i delitti contro il buon costume, che fanno scuola di vizio; ma tutti i delitti passionali, anzi i delitti di ogni sorte, quando sono presentati con quel lusso di particolari... che vediamo poi ripetersi in tutti i fatti di cronaca con una identità sintomatica.

Chi non vede in questa identità di particolari, una inesorabile legge di dipendenza tra un fatto e l'altro; una scuola spaventosamente efficace, ove il giornale impartisce le più ripugnanti lezioni che i maestri del delitto vanno impartendo con le loro azioni criminali?

Spieghiamoci!

Tutte quelle storie di suicidi, di infedeltà coniugali, di fughe romanzesche con finale tragica, di seduzioni con relativi abbandoni seguiti da un colpo di rivoltella o da una pugnalata al cuore, di infanticidi, di uxoricidi... e simili lordure, che imbrattano tutti i giorni le pagine dei nostri giornali, chi non vede come sono destinate a lasciare un solco nel cuore dei lettori, con un seme, che, trovando il terreno adatto, germoglierà poi in un nuovo delitto?

Che necessità v'è di fare la cronaca con tutti quei particolari minuziosi che non hanno altro scopo se non quello di appagare una curiosità morbosa, e non portano altri vantaggi se non quello di smerciare più facilmente il giornale, con tutti quei pericoli che abbiamo menzionati?

La cronaca ha i suoi diritti, dirà!

E sia!

Ma prima e più della cronaca hanno i loro diritti anche la società e la civiltà; e quando la società e la civiltà vengono seriamente danneggiate dalla cronaca troppo veristicamente diffusa di qualsiasi delitto, allora si sacrifichi la cronaca, e si salvi il bene morale della società e della civiltà.

Per questo domandiamo disposizioni più precise e più strette per le cronache dei giornali.

Qui è il caso di girare la vite senza pericolo di spremere nuove lacrime e nuovo sangue; ma con la speranza, anzi la sicurezza di vedere finalmente un'alba più candida in fatto di pubblica moralità.

La vera radice

Ma anche con queste nuove restrizioni, non si giungerà ancora alla radice.

Non basta reprimere i delitti già commessi, ed impedire la loro divulgazione perniciosa; bisogna andare alla causa prima di tanti delitti contro il pudore, e di tanti fattacci passionali. Bisogna colpire inesorabilmente i primi e veri maestri d'immoralità e di iniquità, col fare una legge severa e precisa (non elastica) contro ogni sorte di pornografia e di spettacoli immorali; senza guardare in bocca nè ad amici nè a nemici, ma considerando egualmente come veri nemici di ogni consorzio civile, tutti quelli scrittori ed editori che vanno intascando moneta sonante, speculando sulle umane passioni e sulle brutture che macchiano i bassifondi della società.

E' questo che domanda l'Italia degli onesti, che è la sola vera e la sola grande Italia, che noi amiamo di vero cuore, ma che vogliamo purificata da tutta quella bava immonda di cui l'hanno coperta, disonorandola, gl'immondi scrittori ed editori pornografici.

On. Federzoni, mano alla scure e colpi alla radice; l'avete promesso, noi l'attendiamo.

Esplosivo! Non toccare! Pericolo di morte!

I pericoli dell'anima

E che! dopo quasi 8 anni che la guerra è finita vi sono ancora delle bombe e delle granate contro le quali potrebbero urtare i nostri passi imprudenti?

Dobbiamo ancora fare attenzione?

Io non parlo del corpo, io mi preoccupo dei pericoli che minacciano la vostra anima e la vostra coscienza. Anche per essi v'è pericolo di morte.

Le false idee che uccidono la fede: «morte dell'anima!».

L'immoralità e la vita sregolata: «morte della coscienza!».

Una delle armi più terribili, la più grande trucidatrice delle anime e delle coscienze è la «cattiva stampa».

Cattivi e neutri

Non cattivi giornali sul vostro tavolo, nelle vostre mani, sotto i vostri occhi, sotto lo sguardo dei vostri bimbi.

Codesti giornali attaccano la religione, scalzano le basi della Società.

Se lo fanno apertamente sono giornali empi.

Se lo fanno ipocritamente sono giornali neutri peggiori ancora dei primi. Poichè non parlar mai di Dio e dei suoi diritti sulla Società, la famiglia e l'individuo, è lo stesso che negare a fatti se non a parole, il dominio e l'autorità dell'Altissimo.

Cosa pensereste d'un figlio che si dichiara «neutro» nei riguardi dei suoi genitori, e cioè che non si curasse di loro e di ciò che essi comandano o proibiscono?

Non sarebbe quello un figlio cattivo?

Dunque, lungi da voi i giornali empi e neutri.

Un pretesto

Sono meglio informati degli altri!

Così dicono i cattivi, ma, voi sapete, che nessuno quanto il ciarlatano vanta la sua mercanzia.

Vi sono invece anche dei buoni giornali che sono ben informati e scritti altrettanto bene. E in ogni caso sono scritti con maggiore riflessione e senso di responsabilità.

Siate logici!

E' buona cosa però conoscere tutte le opinioni.

Le opinioni voi le conoscete, per quanto può essere utile, per mezzo della lettura dei buoni giornali. In cui le opinioni vi saranno mostrate senza il mantello ingannatore di cui vengono ricoperte per canzonarvi.

Permettereste ai vostri ragazzi di frequentare dei cattivi compagni col pretesto che è necessario che essi sappiano tutto quello che si dice e tutto quello che si pensa?

Permettereste loro di prestare orecchio a quelli che insegnassero che bisogna disobbedirvi, che voi siete dei tiranni e degli esseri superflui?

Siate logici! Ciò che giudicate cattivo per gli altri non dovete crederlo permesso per voi.

Anche le quercie

Io mi conosco! Gli attacchi contro la Chiesa non scuoteranno la mia fede!

Ne siete sicuri? Anche le quercie che parevano radicate al suolo più che voi nella fede, sono cadute.

« Supponiamo anche che la nostra convinzione resti ferma; in ogni modo i sentimenti delicati di amore e di rispetto vengono deflorati dalle cattive letture... Leggereste delle pagine in cui si insulti vostra madre soltanto perchè siete sicuri di conservare per lei il vostro affetto? Non leggete dunque nemmeno gli insulti contro la Madre Chiesa ».

Il male c'è

In fondo non è poi un gran male il comprare qualche volta un giornale avverso che non costa che quattro soldi!

« In un'epoca in cui la guerra religiosa è tanto viva, in cui tutte le mitragliatrici del nemico sono puntate contro la Chiesa, è invece « malissimo » di donare anche pochi soldi di remissione al nemico. Sarebbe stato un delitto di fornire anche una sola pallottola di fucile agli austriaci in tempo di guerra » (G. Hoornaert).

Viltà e scandalo

In treno, in pubblico non mi piace di essere osservato. Compero perciò lo stesso giornale del mio vicino.

Dite che avete paura. Il rispetto umano è una epidemia di cui non piace dichiararsene infetti.

In pubblico, meno che altrove non si devono spiegare i giornali avversari. Vi rendereste colpevoli di scandalo.

Abbiate il coraggio delle vostre convinzioni e che non si dica che voi fate parte dell'innumerevole esercito dei poltroni, dei buoni da nulla e dei paurosi.

I diritti degli umili? In guardia

Ma questi giornali difendono meglio degli altri i diritti degli umili e degli operai!

Voi non potete certamente affermare una simile cosa dei giornali liberali. Essi non hanni certo la prerogativa di stendere la mano amorevole ai diseredati di questo mondo!

E i giornali socialisti? Essi sono alla mercè di mestatori che non han nulla da perdere a dichiararsi servitori dell'operaio.

Guardatevi attorno e ditemi se i capi socialisti non sono meno golosi degli altri intorno alla greppia. In Russia dove i socialisti governano il popolo non è certo nè più ricco nè più felice.

Soltanto nei principî cristiani di giustizia e d'amor fraterno si trova la speranza degli operai.

Il vostro dovere di cristiani

Che fare dunque?

— Scegliete un buon giornale. Abbonatevi ed esso, leggetelo ed imparerete ad apprezzarlo.

— Non temete i vostri compagni. Lasciateli liberi ed esigete da essi che vi lascino liberi.

— Invitate i vostri amici a leggere i buoni giornali, voi renderete loro un gran servizio.

— Affidate la vostra pubblicità ai buoni giornali, perchè la pubblicità è il grande aiuto finanziario della stampa.

— Lontano da voi e dalle vostre case la cattiva stampa.

— Non si è cristiano quando ci si espone ai pericoli di perdere la fede e i costumi.

CLAPE

Importante Comunicato

Il Congresso del Gruppo Universitario Cattolico Friulano e della Sezione Magistrale Udinese della « N. Tomaseo », fissato pel 9 Agosto a Tarcento e pel 15 Agosto a Cividale, è sospeso d'ordine delle pubbliche Autorità.

I motivi son più facili ad immaginarsi che a comprendersi, essendo troppo nota la natura delle due Associazioni e gli scopi puramente culturali che si prefiggono.

Si raccoglie, non si spegne la sacra fiamma dei nostri Ideali! Per la Fede, per la Scienza, per la Patria: Triumphe, jò!

Udine, 1 Agosto 1925.

LA REGGENZA

AVVERTENZA

Il Numero Unico, che si doveva redigere pel Congresso Clapista e che già accennava a divenire un capolavoro di vitalità gogliardica, s'era arricchito, tra l'altro, di poderosi articoli delle più rappresentative personalità del mondo Universitario Cattolico Italiano.

Li pubblicheremo su « Fiamma Giovanile » incominciando da questo numero. Leggano specialmente i Clapisti e traggano dalle parole dei loro illustri compagni di fede quello spirito e quell'entusiasmo che sa le battaglie e le vittorie per la santissima Causa.

Non aspettate oltre ad inviare il vostro abbonamento a « Fiamma Giovanile ».

LA LEGGE DELL' AMORE

" Colui che odia il fratello suo è omicida „

« Colui che odia il fratello suo è omicida ».

Vorremmo che queste terribili parole di San Giovanni Evangelista apparissero a lettere di fuoco sull'orizzonte spirituale dell'Italia d'oggi.

Vi è in esse tutto quanto il Cristianesimo.

In fatti in che cosa mai è consistita la formidabile riforma morale cristiana se non nell'aver rivelato l'uomo a sè stesso; nell'aver posto la nostra anima nuda e martoriata, irrequieta e senza pace, di fronte a una morale, che con meravigliosa sicurezza risale ai moti più intimi e primitivi dello spirito umano, per volgerli verso la Scaturigine eterna del Bene e dell'Amore assoluto?

Quando il Cristo ebbe sollevato con la sua mano divina questo fitto e scuro velario, la Legge Morale risalì di colpo dagli atti materiali ai moti dello spirito.

« Udiste come fu detto agli antichi: non ucciderai, e chi uccide, sarà condannato in giudizio; ma io vi dico: chiunque s'adira contro il suo fratello, sarà condannato in giudizio ».

« Udiste come fu detto agli antichi: Non fare adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per fine disonesto, in cuor suo ha già commesso adulterio con lei ».

« Udiste ch'è stato detto: Occhio per occhio, dente per dente. E io vi dico di non resistere al maligno, ma a chi ti percuote nella guancia destra, presentagli anche l'altra ».

« Udiste che fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: Amate i vostri nemci, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi perseguitano e caluniano » (Matteo cap. V).

Vi sono in Italia dei cattolici che non hanno nulla a ridire quando dai banchi del governo ascoltano frasi come queste:

« Bisogna fare il maggior male possibile ai propri nemici ».

*

I dettami del Cristianesimo e la sua legge d'amore non si applicano solo alla vita individuale e privata: chi crede questo, misconosce ingiuriosamente l'opera divina del Cristo.

La legge dell'amore cristiano investe tutto quanto l'uomo, e tutte quante le sue attività: quindi, anche quella sociale e politica.

Anche in politica « Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano ».

Anche in politica, « chi odia il proprio fratello è omicida ».

Dure parole.

Tentennano il capo e sogghignano coloro che concepiscono la politica secondo la concezione corrente; ma sogghignano perchè non capiscono la significazione terribile delle parole di Cristo.

Cristo ha parlato, essi ripetono, all'uomo singolo; altro affare è invece quando sono gioco interessi politici e nazionali.

Stolti che siete! E dove, se non nei rapporti sociali con gli altri uomini, può l'uomo applicare la meravigliosa legge cristiana?

Gli è che, malauguratamente, una caligine tenebrosa sembra essere scesa sulla coscienza italiana contemporanea.

Come possono distinguere il Bene e il male, se intorno ad essi è il buio?

*

Ognuno di noi si senta, più che mai ora, apostolo di Cristo e della sua legge. Ognuno di noi abbia la coscienza di essere un consacrato, investito di una grande missione, e anche di una tremenda e meravigliosa responsabilità: poichè molti e molti sono invero i talenti che abbiamo ricevuto da Dio e dal cui frutto dovremo rendere conto.

Il lavoro della nostra grande famiglia fucina non si deve concepire altrimenti che come pensosa preparazione a quell'azione di cristianizzazione della società, che sola può impedire che il mondo ridiventi pagano.

La Fuci, organizzazione appartenente all'Azione Cattolica, non ha missione politica propriamente detta. Ma la sua opera, riguardo all'azione politica futura od anche attuale dei suoi membri, non è meno preziosa. Essa cerca di svegliare e di rafforzare nei suoi aderenti una coscienza cristiana operante, in modo che la loro fede risplenda sicura negli ambienti in cui vivono.

Essa cerca che questa coscienza cristiana vigorosa poggi sopra una solida preparazione culturale, indispensabile presupposto di una attività sociale e politica illuminata.

Il nostro tempo attende molto, attende tutto dai giovani; un avvenire cristiano della Patria dipende dai giovani che nei cuori puri, negli animi generosi in cui non si è ancora annidato il tarlo corroditore dell'egoismo, generatore del compromesso vile, del tradimento odioso, dell'opportunismo spudorato, sentono, il fermento divino della fede di Cristo, l'ansia dell'azione, il desiderio e il fascino del sacrificio eroico.

GUIDO LAMI

Due lauree

Il nostro amico sig. Florissi Alceo di Rive d'Arcano ha conseguito con votazione brillante la laurea di dottore in Scienze economiche e commerciali nell'Istituto Superiore di Venezia.

A Padova ha ottenuta la laurea in veterinaria l'altro carissimo amico Pio Lauzzana.

I colleghi Universitari Cattolici Friulani fanno ai due laureati le congratulazioni più vive, gli auguri più sinceri.

ATTI UFFICIALI

1. - Si affrettino a mandare la prenotazione coloro che intendono partecipare agli Esercizi Spirituali.

2. - Per il pellegrinaggio a Roma manderemo precise disposizioni agli interessati, con preghiera di rispondere immediatamente agli ordini che verranno impartiti.

3. - Il giorno 15 Agosto, alle ore 9, avrà luogo in una sala del Circolo Michelini una seduta di consiglio federale.

Oltre ai presidenti ed agli incaricati sottofederali (sollecitati con circolare privata) sono invitati anche tutti i membri della Giunta Federale.

ORDINE DEL GIORNO

1. Pellegrinaggio.
2. Esercizi Spirituali.
3. Assemblea annuale.
4. Lavoro invernale.
5. Tasse globali.
6. Eventuali.

L'Ass. Eccl.
Don OLIVO COMELLI

Il Presidente
Avv. GUGLIELMO SCHIRATTI

Per gli Esercizi Spirituali

Avremo dunque anche questo anno gli Esercizi spirituali per i giovani; essi sono anzi imminenti ed è necessario quindi affrettare le iscrizioni.

Non dubito che gli Assistenti Eccl. faranno il loro possibile per mandare qualche giovane a questo santo ritiro, ove le anime si purificano e si fortificano, ove le menti s'illuminano ed ove i cuori s'infiammano; ove, in una parola, i giovani cattolici comprendono bene la loro missione individuale e sociale ed apprendono il vero concetto della vita intimamente ed intensamente cristiana.

I giovani che parteciparono l'anno passato agli Esercizi spirituali, sono partiti portando nel cuore il santo entusiasmo di chi ha provato un gaudio indefinibile e col proposito di farsi gli apostoli, tra i compagni, di una pratica tanto efficace.

Ebbene, è giunto il momento di riaccendere quella fiamma e di propagarla in mezzo ai nostri giovani. Anche quest'anno dobbiamo dare lo spettacolo commovente di un numeroso stuolo di giovani, che attendono con edificante raccoglimento agl'importanti interessi dell'anima loro, attingendo nella meditazione e nella preghiera quegli ideali di virtù e di satità che formano il più bello requisito di un giovane cattolico.

Gli effetti degli Esercizi

Quello che scrive un giovane

Ho sott'occhio una lettera.

E' un giovane che scrive; un giovane che l'anno scorso è stato agli Esercizi, e che scrive al predicatore.

«... Vengo a Lei con sensi di profonda riconoscenza per il bene che ha fatto all'anima mia. Tanto bene, L'assicuro! E sa? Credo d'averLe già detto: quando il 29 giugno, a..... io ho riudita la Sua voce, quella Sua voce che sa andare, e va al cuore, io mi sono commosso, io mi sono sentito migliore. Ed ho ricordati i bei giorni trascorsi al Ritiro... Che giorni santi, Padre buono! E se ci penso anche ora, cosa faccio? Cerco fra i miei quaderni quelli che sono custodi delle Sue prediche, e leggo, medito, e ne ricavo più bene che dalla lettura del Kempis, ed anche dello stesso Vangelo... Perchè? E' la Sua voce che scende ancora a portare nel mio cuore tanto bene... E la Voce è sentita più che sia sentita la lettura...

« Vede, Padre, se gli Esercizi non hanno lasciato il loro frutto? E non è tutto qui... Tanta grazia è scesa nei nostri cuori, in quei giorni, e noi siamo diventati migliori...

« Giorni fa io mi trovava a.... e rinnovai la conoscenza con un giovane di quel Circolo, che pure l'anno scorso fu agli Esercizi. Gli parlai di Lei... Avesse visto come gli occhi suoi si illuminarono!... Perchè?

« Se Le ho dette cose che alla Sua umiltà sembrano inopportune, La prego, vi comprenda una cosa sola: la mia riconoscenza. Inconcussa? Profonda? No, non aggiungo aggettivi. Dico: la mia riconoscenza, e quella di tutti i settanta giovani, ne sono certo, che l'anno scorso furono al Ritiro... Dei quali, di parecchi ne so, molti ardentemente desiderano ritornare. Io, chissà? Sia fatta la volontà del Signore! Gli Esercizi sono un premio che Egli concede ai meritevoli o ai bisognosi... Io sono un bisognoso. Pregherò... ».

Norme

1. — Gli Esercizi Spirituali avranno principio la sera di giovedì 27 Agosto alle ore 7 pomeridiane, e si chiuderanno lunedì 31 Agosto nelle ore matutine.

2. — Agli Esercizi Spirituali possono partecipare soltanto i giovani che abbiano compiuti i 18 anni.

3. — Le domande d'iscrizione devono essere fatte dei Rev.mi Parroci o Assistenti Ecclesiastici, e mandate ENTRO IL 23 AGOSTO all'Assistente Ecclesiastico Federale Don Olivo Comelli, Via Aquileja, N. 61 - Udine.

4. — La tariffa per le spese di vitto e alloggio è di L. 25, per i soci che hanno la tessera dell'anno corrente; di L. 30 per gli altri. Detta somma viene pagata all'ingresso in Seminario.

5. — Ogni giovane porti con se la corona del Rosario, e si provveda possibilmente del manualetto di pietà « Vita Cristiana », compilato appositamente per coloro che fanno gli Esercizi Spirituali. (E' vendibile presso la Libreria Zorzi e si troverà anche in Seminario al prezzo di L. 2.25. Detto manualetto servirà per gli Esercizi Spirituali in comune.

Offerte a FIAMMA GIOVANILE

D. Dante Nigris	L.	5.—
D. Erm. Bosco	»	5.—
D. Primo Janis	»	5.—
D. Angelo Brini	»	28.—
D. Luigi Princigh	»	5.—
D. Mario Zucchiatti	»	2.—
Sig. Egidio Miani	»	5.—
Circolo S. Giorgio, Udine salutando il compagno Lino Canciani, che parte sotto le armi	»	6.15

Signori, s'incomincia!

Il treno... e l'orario

Vi è mai toccato di perdere il treno? No? E allora voi avete sempre pensato che il treno non aspetta, ma che i viaggiatori, se vogliono assicurarsi il viaggio debbono aspettare il treno. Sì? E allora voi lo avete perduto quando eravate abituati a considerarlo in ritardo o fuori d'orario. Di chi la colpa? chi vi ha fatto perdere il treno? I dirigenti delle ferrovie e solo loro. Sapete quando si viaggia bene? quando si è sicuri dell'orario, e allora si pagherebbe volentieri qualche liretta di più per aver potuto utilizzare il tempo e non avere provata la noia, il disgusto, la rabbia anche, di aver dovuto attendere delle buone mezz'ore.

Farsi attendere

Ecco la prerogativa di certi giovani e di certi Circoli: Farsi attendere. Ma chi sono costoro? Che pretese hanno?

Sempre gli ultimi a mandare una relazione richiesta, a dare un ragguaglio, ad intervenire a un'adunanza, a provvedere ai propri bisogni. E costoro non pensano per nulla al tempo che fanno perdere ai propri compagni, alla mancanza di rispetto, verso i propri superiori. Anche alle circolari, parole, danari che fanno sprecare, allo spettacolo miserando che danno al pubblico della loro poltronite, indisciplina, cattiva educazione, poco gusto e poco senso del proprio decoro personale. E vedete che hanno sempre qualche scusa pronta: avevo da fare la tal cosa, mi trovavo con la tal persona, non ho potuto trvarmi prima, un impegno mi fermò altrove ecc. ecc.

Per Bacco! Che? pretendi di fare cinque cose contemporaneamente? di trovarti in cinque luoghi alla stessa ora? Sai misurare il peso di un impegno? Sai valutare la respnsabilità di una mancanza? Quante fandonie trovate per iscusare la vostra poltronite e senza arrossire! Una sola è la causa, cari miei, indolenza, noncuranza, vezzo perverso, osso duro, o mancanza di capacità nel valutare gli atti propri.

"Ein Manu, eine Wort„

Un uomo, una parola, dicono i Tedeschi. Ho conosciuto un uomo venerando, il quale non tollerava mancanza di parola nell'orario dei compgani, negli impegni assunti per nessuna ragione. «Sit sermo vester est, est; non, non» quando avete detto sì, sia sí, quando no, no. Un giorno un amico gli scriveva di attenderlo in casa per le ore 8 del giorno successivo dovendo trattare con lui su cose importanti; alle ore 8 e cinque minuti udii uscire di casa il vecchio venerando con queste parole: «la cosa più importante per un uomo è quella di mantenere la parola data», dieci minuti dopo l'amico era in casa, ma dovette ripartire senza combinare nulla perchè il vecchio era assente.

Precisione

Quando avete stabilito un convegno per le ore 16 non può essere nè alle 15 e cinquanta, nè alle 16 e dieci minuti. Qui si conoscono gli uomini: non aspettare mai nessuno, perchè il tempo lo hanno ben misurato e ordinato al mattino; non farsi mai aspettare, il che sarebbe una gravissima offesa agli amici e un atto di superbia imperdonabile.

Un giorno si era in più di 100 giovani ad aspettare il Signore Tale con grande entusiasmo; ma dopo mezz'ora l'entusiasmo si era mutato in generale freddura.

Anche le multe

Abituatevi a parlare così franco: «Sarò senza fatto alla tale ora, se non ci sarò è segno che sono morto». Abituatevi alla puntualità scrupolosa e non tollerate la mancanza di dieci minuti con nessuno e per nessuna ragione. Applicate la sopratassa di 20 centesimi sopra ogni tessera, distintivo o altro richiesto fuori del tempo stabilito; la multa e una nota di biasimo ai giovani e ai Circoli che non sono puntuali sia pure di cinque minuti alle sedute, adunanze ecc.

Ricordate che il perdere il tempo è peccato, e il farlo perdere è anche mancanza di carità. Acquistate un senso fine della disciplina anche nelle piccole cose; vi troverete contenti e farete anche arrossire qualche grave personaggio, che crede di prendervi a gabbo o di rendersi prezioso facendovi aspettare, e facendosi desiderare.

Un esempio

Uno di questi gravi personaggi scriveva un giorno ad Alessandro Manzoni: «Speravo di trovarLa all'ora stabilita, come m'aveva promesso all'albergo Stella d'Italia; ma con grave dolore rimasi deluso... A cui rispondeva il Manzoni: «Il Manzoni si trovava all'Albergo Stella d'Italia nel giorno e ora stabiliti, ma passata di cinque minuti l'ora fissata tornò alle proprie faccende non potendo credere il Barone A. capace di mancare alla parola data».

E sta bene. Gli sfaccendati solo possono darsi il lusso di credere qualunque ora opportuna per intervenire ad un convegno, per sciogliere i propri impegni, non le persone per bene.

Siate persone per bene. Misurate bene il tempo e la parola prima di impegnarvi. Così formerete un carattere, sarete uomini di dovere e di disciplina.

«Fiamma Giovanile» non può osservare i suoi impegni verso la tipografia, se gli abbonati non pagano l'abbonamento per il 1925.

Per la moralità

Propaganda

Il Segretariato Diocesano per la Moralità ci comunica:

Mi pregio comunicarle che lo Ill.mo Prof. Rodolfo Bettazzi da Torino, l'apostolo della Moralità in Italia, grazie a Dio, in questo mese di Agosto, sarà in Diocesi nostra per compiere un ciclo di conferenze pubbliche per la Moralità.

Il nome insigne del Personaggio, che da sè dice tutto un programa, ci indica quale deve essere il nostro dovere in questa fortunata circostanza, e cioè di procurarle il massimo concorso di ogni classe di individui e di popolo alle di lui Conferenze, che terrà in ore serotine ed in luogo di comodità pubblica.

Fidiamo quindi anche nell'azione efficace di propaganda di cotesta Federazione Giovanile.

Programma

Cividale il 22 e 23 agosto; Udine il 24; Palmanova il 25; Mortegliano il 26; Tarcento il 27; Gemona il 28; in Carnia il 29 e seguenti (conforme itinerario da indicarsi dall'Arcidiacono di Tolmezzo.

Raccomandiamo vivamente a tutti i nostri giovani, ed in modo speciale ai presidenti sottofederali e delegati di plaga, di fare un'intensa propaganda per la riuscita di queste conferenze per la moralità, che apporteranno certamente ottimi risultati in ogni classe di persone.

— Hai pagato l'abbonamento a «Fiamma Giovanile»?
— Sì!
— Bravo.

Per il monumento provinciale IN UDINE al prof. Giuseppe Ellero

La sottoscrizione ha raggiunte e oltrepassate le 26.000 lire, ma deve andare avanti ancora.

Il Friuli deve dimostrare che sa comprendere ed apprezzare i figli suoi più degni, e specialmente quelli che con le opere loro hanno non solo varcato i confini dela piccola Patria, per farsi un nome onorato nella grande Patria; ma sono destinati a superare anche l'oblio del tempo e degli uomini per la celebrità che hanno saputo conquistarsi e che è destinata a tramandare il loro nome ai posteri.

Lo slancio con cui fu accolta l'idea di perennare la memoria di Giuseppe Ellero in un monumento, che attesti ai posteri la nostra grande devozione ed ammirazione per l'Uomo dotto e santo, che tutta la sua vita ha spesa nell'educare con la voce e con gli scritti la gioventù, specialmente la gioventù studiosa, deve accendersi con rinnovato ardore fino a dare a Giuseppe Ellero il monumento che si merita.

✱

Nella lunga lista dei sottoscrittori piccoli e grandi che hanno voluto attestare con la loro offerta il loro favore per l'erezione di un monumento a Giuseppe Ellero, e che danno a questa idea il valore di un vero plebiscito, innanzi al quale nessuno può rimanere indifferente, troviamo delle lacune che devono scomparire, perchè non dipendono da mancanza di fervore o di favore per l'idea, ma piuttosto da lentezza nel corrispondere agli impulsi del cuore.

Manca l'adesione di enti pubblici che avrebbero tutto da guadagnare nulla da perdere, col figurare in prima linea in questo plebiscito imponente di nomi e di cifre per un Uomo che ha servito anche al bene pubblico; ma di questi si sono avute ripetutamente assicurazioni verbali, che saranno certamente tradotte in atto; e manca l'adesione di molti e molti Circoli Giovanili, e specialmente di molte filodrammatiche che devono sentire un dovere speciale di coadiuvare alle onoranze di Giuseppe Ellero educatore e drammaturgo di primo ordine.

Non è per un rimprovero che diciamo questo, perchè sappiamo che le filodrammatiche dei nostri Circoli lavorano prevalentemente durante l'inverno.

Intendiamo solo richiamare i preposti ai nostri Circoli perchè non tralascino di far dare una rappresentazione commemorativa in onore di Giuseppe Ellero, devolvendo il ricavato per il suo Monumento da erigersi in Udine.

Noi da parte nostra non lasceremo di mantenere viva questa fiamma che è espressione di amore, di gratitudine, di ammirazione profonda per Giuseppe Ellero, Maestro impareggiabile e indimenticabile.

NOVELLA

Ne avevo tanti amici un tempo!

Egli non voleva morire...; era ancora troppo giovane!...

Vent'anni!... appena, appena aveva appressate le labbra al calice fiorito della vita, che già doveva bruscamente staccarle!...

Eppure il giovane studente di medicina, nei momenti di lucido intervallo, non si faceva illusioni. Aveva letti troppi libri su le tante malattie che minano il nostro povero corpo, per non capire che il suo male era insanabile. La piaga faceva cancrena...; l'occhio del dottore si esprimeva eloquentemente...; la mamma aveva di continuo le occhiaie infossate, rosse dal pianto...

Non v'era più speranza. Lo presentiva.

* * *

— Sempre puntuale, il mio caro Renato!

— E vuoi ch'io passi sotto le tue finestre, senza fare una capatina al primo piano, per prendere notizie del mio caro infermo, e per fargli, se ne é il caso, una iniezione di buon sangue?... — esclamò, sorridente, un bel tipo di giovanotto, alto, slanciato, mentre posava il bastoncino e il cappello sul divano e si sedeva accanto al letto dell'ammalato.

— Oh sì!... ho proprio bisogno delle tue buone parole. Oggi ho passata una giornata di sofferenze morali terribili.

— Che?... torniamo da capo, Beppino mio bello?!... Hai così presto dimenticato la mia lunga predica di ieri? Non ricordi — soggiunse, chinandosi, con grazia, per stampare un bel bacio sulla fronte dell'amico — non ricordi che scherzevolmente la hai chiamata nientemeno che un quaresimale? Decisamente non devo essere un predicatore molto efficace, se da sera a mattina i miei uditori non ricordano più.

— No, no, ricordo tutto e debbo dire grazie a te, se ho saputo reagire sufficientemente; ma sai, l'uomo vecchio non è sparito... e poi, non sarebbe un tantino al nostro caso, la tua citazione di giorni fa: lo spirito è pronto, ma la carne è inferma?...

— Bravo, bravissimo, mio caro Beppino...

Ma Renato ha intravisto nell'infermo un principio di abbattimento e di malinconica commozione e, esperto nell'arte, a piè pari salta in tutt'altro argomento.

— Non sai che mi è capitata bella stamattina?... Sono stato vittima di un comico equivoco... — e qui, con sbrigliata e vivace fantasia, prende a raccontare all'amico una storiella allegra, che inventa, fresca fresca, di sana pianta.

Il povero Beppino per una buon'ora non si ricorda del male e subisce, realmente, una ristoratrice iniezione di buon sangue.

Intanto l'orologio batte le otto. E' l'ora della cena.

— A domani sera e sempre allegro! conclude Renato, stringendo con affetto la mano all'amico e avviandosi per uscire.

Ma sulla soglia si ferma e, volgendosi indietre, quasi con aria distratta, per non richiamare di soverchio l'attenzione dell'amico, soggiunge:

— In quanto poi al Sacerdote, egli verrà, come siamo rimasti intesi, domani mattina sicuramente. E' un mio carissimo amico e s'è mostrato oltremodo lieto di far la tua conoscenza. Vedrai... è tutto cuore... Addio!

* * *

— Il Sacerdote?... già, mi ricordo..., me ne ha parlato tante volte il mio buon Renato e ieri finalmente, gli ho promesso che l'avrei ricevuto... volentieri... sì, ho aggiunto, mi ricordo bene, volentieri... Povero e caro amico!... quasi piangeva quando gli ho detto quel sì. . . . . .

. . . .

Amico?!... ma ne avevo tanti amici un tempo!... Dove sono ora?... Parecchi, è vero, sono venuti nei primi tempi della mia malattia a vedermi..., a farmi visite brevissime... affrettate...; e dopo sono scomparsi!

Poverini... non hanno poi tanto da fare...: conversazioni al caffè... partite al biliardo... passeggiate...; ma, ne sono certo, la mia vista li rendeva melanconici .. li tediava... me lo ha detto in faccia, con grossolana sincerità, Aristide: Verrei a vederti spesso, ma... dopo... sto male!

Quanto ho pianto quella sera!

. . . .

E Renato? Nei tempi belli lo vedevo e lo avvicinavo raramente, quasi lo disprezzavo; lo chiamavamo, *il clericale, il baciapile!...* ed io stesso, ricordo con dolore, l'ho deriso parecchie volte.

Ora egli si vendica cristianamente. Che cuore generoso e delicato!... Tutte le sere è qui, senza fallo. Mi ha sollevato il fisico, rialzandomi il morale.

Che giovane convinto! quanta sincerità nelle sue parole!... Vuole che parli con un Sacerdote... lo vuole lui... mi basta!.. è segno che la visita del prete mi farà del bene...

E' l'amico, l'unico vero mio amico che mi assicura di ciò...

Ben venga il Sacerdote!...

* * *

E il Sacerdote viene.

Istruito precedentemente da Renato intorno alla indole e allo stato d'animo del povero infermo, il Ministro di Dio parla al giovane con tali toccanti espressioni di affettuosa cordialità e di zelo illuminato da lasciarlo, dopo un'ora, rassegnatissimo, tranquillo, sorridente.

E poco dopo in quell'anima ritornata totalmente a Dio entra, per la prima volta, il buon Gesù, portandovi una gioia paradisiaca.

Così, verso notte, mentre la mamma e Renato a piè del letto, singhiozzavano con l'animo invaso da un grande dolore temprato da una dolcissima cristiana letizia, Beppino faceva la sua prima e ultima comunione.

* * *

Beppino è morto.

Renato riceveva, pochi giorni dopo, un cofanetto di velluto, nel quale era racchiuso l'orologio d'oro dell'amico defunto.

Su la cassa esterna dell'orologio erano state incise queste parole, dettate alla madre dalle labbra convulse di Beppino agonizzante:

— All'unico *vero* mio amico!...

Cinematografo.

«Maciste in vacanza» 4 lunghe parti.

«La figlia d'Oriente» in 4 parti. Non è per i nostri Cinema.

La multa a chi bestemmia

Il Sindaco di Borgo S. Lorenzo facendo eco ad una recente discussione avvenuta in Consiglio Comunale, ha emesso ordinanza per la quale chiunque dal 1.o corrente pronuncierà in pubblico parole oscene o bestemmie, sarà punito con ammenda fino a cento lire.

Benissimo!

L'asino che non sente la voce sente il bastone.

Così il bestemmiatore volgare e il libertino che parlano indecente, siccome sono insensibili alla voce della Religione, della onestà dell'educazione, dell'amor patrio che condannano la bestemmia e il turpiloquio, meritano il bastone delle multe.

E' un argomento efficacissimo!

Sarebbe ora che ogni comune d'Italia si muovesse finalmente.

— Hai mandato l'abbonamento a «Fiamma Giovanile»?
— Non ancora.
— E che aspetti?
— ???
— Fa il tuo dovere.
— !!!

Le nostre cronachette

« LELIO MICHELINI »

Visita gradita

Domenica 9 corr. venne a far visita al Circolo il nuovo Presidente Sottofederale dott. prof. Carlo Bressani coll'Ass. Sottof. D. Urtovic. Presentato dal Presidente Annicchiarico, il professore ebbe facili e piane parole piene di affetto e di utili ammaestramenti per i giovani del Circolo, che le ascoltarono con viva attenzione.

Parlò poi l'Ass. del Circolo, ed in ultimo D. Urtovic, con varie ed opportune raccomandazioni.

Recita

La sera i giovani del Circolo diedero una recita molto bene riuscita. Produssero sulle scene: il bozzetto « Vigilia rossa »; la commedia « Piccola Volpe »; la farsa « La cena delle paure ». Gl'intermezzi furono rallegrati da qualche macchietta comica.

NIMIS

I lupi del West e Kazan

Al Cinema del Ricreatorio sono stati projettati questi magnifici film di avventure e di scene famigliari umanissime. L'affluenza del popolo è stata entusiastica.

Conferenza dott. Antonioutti

Nella settimanale adunanza al Circolo, l'Ill.mo prof. dott. don Antoniutti ha illustrato con una conferenza dotta e piana il tema « La Chiesa ha dato sempre incremento alla istruzione del popolo, alle arti, alla civiltà » proiettato con belle lastre fotografiche.

L'uditorio foltissimo ha seguito l'oratore con vivo diletto e l'ha applaudito assai.

NOGAREDO di PRATO

Fiore reciso

(Rit.) A soli 18 anni è morto uno dei migliori soci del nostro Circolo Giovanile Cattolico: Bastianutti Fileno. Una brevissima e violenta malattia troncò la sua esistenza, lanciando nel lutto la famiglia, il Circolo e tutti i conoscenti.

Socio indefesso ed esemplare del Circolo Cattolico, egli anche negli ultimi istanti della sua vita, parlò dei suoi compagni, del la Gioventù Cattolica, della Federazione ecc. Morì stringendo il Crocifisso e il distintivo della G. C. I., lasciando la tessera al fratello minore, con la raccomandazione di prendere il suo posto nel Circolo Giovanile.

I funerali

I funerali furono una solenne ed imponente manifestazione di cordoglio di tutto il paese. Vi parteciparono tutte le Istituzioni e la Banda locale, ed intervennero anche i Circoli Giovanili di Udine con le rispettive bandiere.

Il corteo devoto ed ordinato accompagnò tra le lacrime e le preghiere la salma del povero Fileno prima alla Chiesa poi al Cimitero, ove portarono l'estremo saluto all'ottimo amico, il presidente del Circolo S. Giorgio di Udine ed il segretario del Club Ciclistico.

Alla memoria dell'indimenticabile compagno vada il tributo cristiano della nostra preghiera.

S. GIORGIO di NOGARO

Si semina....

Giovedì 6 Agosto, chiamato dal Rev.mo Foraneo Sac. Dott. Gio: Batta Monai, fu a S. Giorgio l'Assitente Federale D. Comelli per intrattenersi col Clero della Forania intorno all'importante problema dell'azione giovanile.

La situazione locale presenta ardue difficoltà, che non scoraggiano però i Rev.di Sacerdoti, consci tutti della necessità di preparare lentamente il terreno per un'efficace organizzazione giovanile.

Fu stabilito per suggerimento del Rev.mo Foraneo, che il lavoro abbia inizio concordemente con un triduo di predicazione religiosa da darsi alla gioventù di ogni paese durante il prossimo inverno, e quindi con una serie di conferenze istruttive da darsi per tutti i giovani della forania, a S. Giorgio.

Si convenne anche di diffondere maggiormente in mezzo alla gioventù « Fiamma Giovanile » e di questo fu incaricato D. Giulio Pascoli, cappellano di S. Giorgio.

Auguriamoci che questo seme, gettato in terreno difficile con sacrifici grandi, fecondato dalla grazia di Dio, abbia a dare i suoi frutti.

TARCENTO

Onomastco del Rev. Sig. Pievano

Il giorno 18 luglio u. s. festa di S. Camillo, le Associazioni Cattoliche locali solennizzarono l'onomastico del Rev. Don Camillo di Gaspero.

Alla sera della vigilia si riunì il Comitato Parrocchiale per porgere gli auguri e presentare un ricco dono. Parlarono in tale circostanza il sig. Paoloni Giovanni, Presidente del Consiglio Parrocchiale ed il sig. Pividori Antonino, Presidente del Circolo Giovanile Cattolico.

Nel mattino seguente alle ore 6 tutti i membri delle diverse associazioni e molto popolo presero parte alla S. Messa e fecero la S. Comunione.

Indi i Circoli Maschile e femminile e le alunne della Scuola Professionale, nonchè le allieve del Laboratorio Femminile presentarono al Parroco un serto di fiori con altri doni, frutto del proprio lavoro.

Il Pievano, commosso, ringraziò tutti di una manifestazione così semplice, ma spontanea ed affettuosa, implorando da Dio le più elette benedizioni sulle Associazioni Cattoliche e su tutto il paese.

Gita grandiosa

Quaranta soci del Circolo Cattolico nostro partirono sabato 18 luglio per una gita in auto al Santuario di Lusciari (Campo rosso). Nel mattino seguente, fatte le loro devozioni ai piedi della miracolosa Vergine, andarono ai laghi di Weissenfels e ritornarono nel pomeriggio stesso a casa per la splendida valletta dell'Isonzo e del Pulfero.

La gita era stata indetta dall'Assistente Eccl. Don Bosco, quale premio per i partecipanti alla gara catechistica. Essa rimarrà un ricordo indelebile nella mente di tutti.

Visita

Lunedì 3 agosto fu tra noi, l'Assistente federale don Comelli, che prese occasione per assistere ad una seduta ordinaria del Circolo.

Dopo la seduta don Comelli, prendendo lo spunto dagli argomenti trattati, ebbe parole di vivo compiacimento per il Circolo di Tarcento, che non solo, disse, presente, ad ogni iniziativa della Federazine, ma corre lesto nel la via di una feconda attività, come dimostrano le iniziative discusse ed approvate: il piccolo risparmio, una biblioteca religioso-morale per i giovani più maturi, Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, già istituite, e di cui fanno già parte alcuni giovani.

Spronò i soci a continuare nel cammino intrapreso ed a salire sempre più in alto, non soltanto per il proprio vantaggio morale, ma anche per essere di esempio agli altri.

Excelsior.

Le Conferenze di S. Vincenzo

Furono istituite regolarmente anche a Tarcento il mese di giugno.

Il promotore è stato il dott. Ottavio Sotte di Pontebba, vera anima di apostolo, che tanto fece finchè ottenne di poter costituire questa benefica istituzione anche a Tarcento, come era già istituita a Pontebba.

I soci sono una ventina, tra attivi e contribuenti; si raccolgono regolarmente ogni settimana e sovvenzionano 18 famiglie portando il contributi della carità materiale e spirituale. E' presidente il sig. Gobetti Elia, vice presidente il sig. Paoloni Giovanni, segretario il sig. Muzzoli ni Giovanni.

Tristi conseguenze della miscredenza

Superstizioni

Il primo castigo col quale Dio umilia, spesso, l'orgoglio dei miscredenti è la superstizione. Quando non si crede a Dio, alla Chiesa, al Papa, si crede alle streghe, alle sonnambule, alla iettatura e agli spiriti. Ecco una statistica che conferma il fatto:

« Una recente statistica dà il nome di tutte le sonnambule veggenti, streghe, magnetizzatrici, medium, pitonesse, ecc., che esercitano la loro poco nobile arte, nella sola Parigi. Ebbene, sapete quante sono? Una cifra spaventosa: 34607!

« Gli introiti annuali di queste indovine sono valutati a 73 milioni; il solo « Matin » incassa giorno per giorno dalle 250 alle 300 lire per annunzi e inserzioni che riguardano tali professioni di indovine, sonnambule, ecc.

« Settantatre milioni! Somma enorme, ma in compenso molto istruttiva. Essa infatti insegna che il numero degli sciocchi è infinito e che chi rinnega Dio, perchè non vuol credere ai misteri, il più delle volte finisce per farsi corbellare dagli occultisti e dai ciarlatani.

Infelicità e disperazione

Più eloquenti ancora sono queste altre due statistiche che apparvero, tempo fa,, su quasi tutti i più serii giornali. La prima fatta da un medico di Parigi, venne pubblicata col titolo: « I senza Dio e senza religione ». Su 342 famiglie infelici e disunite, 320 vivevano senza fede e senza religione. Su 447 giovani, disperazione e vergogna delle loro famiglie, non ne trovò che 12 che frequentavano la Chiesa. Su 25 figli, senza cuore e crudeli verso i loro vecchi genitori, 24 erano senza alcuna religione ».

✱

La seconda, recava: « 6171 suicidi nel 1920 negli Stati Uniti. Un suicida di 5 anni ed uno di 103 ».

I suicidi vanno costantemente aumentando di numero in tutto il mondo, dall'armistizio in qua. A queste conclusioni giunge la « Lega per la salvezza della vita ». Negli Stati Uniti 6171 persone si suicidarono nel 1920, mentre nel 1919 i suicidi, non oltrepassarono i 5 mila. Dei suicidi del 1920 si distinguono 3657 uomini e 2600 di donne. La Lega annuncia inoltre che nell'anno si suicidarono 223 ragazzi e 484 bambine. Il più giovane suicida dell'anno aveva 5 anni (!) e il più vecchio niente di meno che 103! Da cui si vede che nemmeno 103 anni di vita valgono a instillare un'equa dose di buon senso in chi non lo possiede. Dal punto di vista professionale o di condizione sociale, 75 suicidi erano direttori di istituti finanzari, 36 milionari, 12 scrittori e giornalisti, 24 avvocati, 91 attori e attrici, 34 di professioni varie, 2 pastori protestanti ».

Conclusioni di un romanziere

Paolo Bourget, un convertito moderno e celebre scrittore francese, dice:

« Durante molti anni, come buona parte di giovani delle città moderne, non avevo fede, ma sono giunto a riconoscere, che gli uomini e le donne che seguono i precetti della Chiesa, sono, in massima parte, al sicuro dai disordini morali da me descritti nei miei romanzi, e che sono inevitabili, quando gli uomini si lasciano guidare dai loro sensi, da le loro passioni, dalle loro debolezze.

Dovunque il Cristianesimo è vivo e sentito, i costumi si purificano; dovunque langue, si depravano! Esso è dunque l'albero in cui fiorislono le virtù umane, senza le quali le nazioni sono condannate a perire ».

Il grido di un condannato

Non aveva tutti i torti il giovane francese Nanguere, che condannato a 15 anni di lavori forzati, diceva nell'aula della giustizia: « perdono ai giudici: la « loro sentenza è giusta. Perdo« no ai gendarmi: hanno fatto « bene ad arrestarmi. Ma in que« sta sala vi ha un uomo al qua« le non perdono affatto: **Guar« datelo, è mio padre!** Egli mi ha « educato senza religione ».

Le confessioni degl'increduli

E a quali angosce non è condannato colui che ha perduto la fede.

Lutero, il fondatore del protestantesimo, guardando il cielo stellato sospira e geme: « Non è più per me!... ».

« Io non mi avvedo più della mia esistenza, esclama Goethe, (Memorie) che per causa di un profondo sentimento di noia! ».

« Noi siamo una generazione di sventurati, dispersi nel dubbio... grida Juffroi; siamo sotto un cielo senza stelle... ».

Ugo Foscolo confessa: « Io era più felice quando credeva...».

Gerardo di Nerval, dopochè cadde nella miscredenza, non cessava di esclamare: « La pace! la pace! chi mi darà la pace.. Mi abbisognerebbero fiotti di pace per sommerger le mie tristezze Ma come goder la pace quando non si ha guida, neppure la più piccola stella, che brilli sul nostro capo!... ».

« Ah! siatene certi, scriveva Schoerer, che l'incredulità non spoglia solo il Cielo di beati, ma spoglia anche la terra dei suoi incanti! ».

Giovani, ringraziate Iddio del dono della Fede e conservatelo sempre intatto nei vostri cuori.

Chi coscientemente si abbandona alla bestemmia è un degradato che ha perduto il concetto della sua dignità.

La meledizione d'una madre

A Sofia furono impiccati quattro delinquenti che, durante il solenne funerale d'una vittima politica, avevano fatto esplodere una macchina infernale nella chiesa di Santa Nedelia: un sagrestano complice di aver nascosto l'ordigno fatale, e tre fanatici cospiratori.

Nel quartiere della città più popolato dai comunisti, a loro terribile esempio, furono erette quattro forche.

Un sacerdote s'accostò a uno d'essi, e portò l'aiuto che la croce sa dare anche in vista della forca; un altro aperse pure il cuore a un ultimo spiraglio di fede nell'ultimo momento della sua vita traviata; il terzo crollò il capo, sorrise tristamente, ed esclamò: Non ho bisogno di niente! Tra pochi minuti tutto sarà finito per sempre!

Il quarto, il colonnello Koeff, ebbe un gemito di disperazione.

Erano presenti la madre, la moglie, due figli; il suo volto si oscurò, i suoi occhi si gonfiarono di pianto; la storia della sua vita gli apparve fosca, dalla nascita alla forca.

Incominciò a ricordare, a narrare il fatto più importante che gli restava fisso tra le memorie del passato:

— Un giorno, un giorno lontano, mia madre mi maledì...

Da quel giorno in cui prese altra via da quella che sua madre gli insegnò, forse dall'età fanciulla o della prima giovinezza, fino al 25 maggio 1925 in cui la forca fece giustizia tremenda, si svolse una storia di delitto e di sventura che fa inorridire: la storia più o meno simile per tutti quelli che contristano il cuore della propria madre.

Perchè la propria madre, sia pure la più semplice, la più ignorante, la più in arretrato tra i costumi dei secoli passati è del secolo nuovo, ha in sua difesa il diritto sacro d'un comandamento della legge di Dio: — Il quarto!

Bestemmiare è da empi e da stolti. Tutte le ragioni umane e divine condannano questo atto di molta bestialitade.

FRA I LIBRI

PIERAMI

« Vita del Servo di Dio Pio X ». Pubblicata a cura della Postulazione, con prefazione del Barone L. De Pastor. In 8, pagine XVI-212 con illustrazioni. Edizione popolare L. 5; Edizione su carta fine L. 10. — Casa Editrice Marietti, Via Legnano, 23 Torino (18).

✱

Una Vita del Pontefice Piò X, che possa dirsi veramente a sufficienza compiuta, si avrà subito, speriamo, che saranno finiti i Processi Ordinari, già bene avviati.

Per la storia poi definitiva del suo pontificato ci vorranno ancora anni ed anni, tanto è estesa e importante l'azione apostolica di Pio X e tanto complessi sono i problemi che si presentano allo storico, come si può vedere, in abbozzo, dal saggio che se ne dà dal R.mo P. Ab. Pierami nella III parte di questa nuova « Vita di Pio X », dal titolo « Il Pontefice Romano ».

Questa dignità, che vorremmo vedere espressa, come è solito, anche nel titolo dell'edificante volume, è bellamente adornata e illuminata dalle virtù che più risplendettero nell'umile e grande figlio di Riese, dall'alto Seggio Apostolico, come prima erano state manifeste nell'ufficio pastorale del parroco e del Vescovo.

L'Ab. Pierami le ha raccolte con amore da fonti sicure, come sono le pie sorelle del Pontefice e dai suoi famigliari, parecchi tuttora viventi, o dai biografi che l'hanno preceduto, come il Marchesan, e da altri documenti stampati. Il racconto è spigliato, attraente, e senza esagerazioni.

Il volume, adorno di ben riuscite illustrazioni, è presentato al pubblico dal ch. Barone Pastor, ed è dedicato all'E.mo Cardinale Merry del Val, fedele cooperatore del grande Pontefice.

(Dalla « Civiltà Cattolica »).

La bestemmia è la manifestazione sconcia e inutile di una impulsività impotente.

Con permissione ecclesiastica

Sac. Olivo Comelli - responsabile

Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane